

Carla GIACOMOZZI
Giuseppe PALEARI

UN TEMA DIDATTICO: I CAMPI ESPERIENZE DI DUE COMUNI ITALIANI

Bruxelles, venerdì 12 giugno 1998

Terzo Incontro Internazionale sulle Testimonianze audiovisuali dei sopravvissuti dei campi di concentramento e sterminio nazisti

Buongiorno a tutti i presenti e grazie alla *Fondation Auschwitz* che ci permette oggi di essere qui.

E' importante per noi oggi essere qui perché abbiamo così la possibilità di conoscere direttamente molti colleghi e di comunicare loro le nostre esperienze.

Un saluto affettuoso ai deportati qui presenti ed a tutti i deportati con cui noi lavoriamo.

Grazie a loro e alla loro volontà di non dimenticare e di dare testimonianza.

Chi siamo

Il mio collega ed io lavoriamo in due Amministrazioni Comunali dell'Italia del Nord, più precisamente io a Bolzano e Giuseppe Paleari a Nova Milanese.

Sottolineo il fatto che si tratta di due Amministrazioni Comunali e non di istituti di ricerca; in particolare, Paleari è responsabile della Biblioteca Civica ed io lavoro all'Archivio Storico.

Nella città di Bolzano c'era un campo nazista di transito, attivo a partire dall'estate 1944 fino a fine aprile 1945; da questo campo sono transitate più di 11.000 persone, in maggior parte arrestate per motivi politici.

Nova Milanese è una cittadina presso Milano. Come molti paesi e città italiani, fu luogo di resistenza nel corso della seconda guerra mondiale; alcuni suoi abitanti furono deportati e tre di essi morirono nei campi nazisti.

La storia recente delle nostre città non è una ragione sufficiente per giustificare l'interesse costante e non celebrativo delle nostre Amministrazioni pubbliche verso il tema della deportazione.

L'attenzione è supportata dalla volontà politica degli amministratori e, soprattutto, dall'impegno ideale e personale di coloro che vi lavorano.

Le Amministrazioni Comunali di Nova Milanese e di Bolzano hanno elaborato due progetti per lo studio della resistenza, della deportazione e della liberazione: il progetto "Per non dimenticare ..." a Nova Milanese, realizzato dal 1993, e "Storia e Memoria: il Lager di Bolzano" a Bolzano, realizzato dal 1995.

Si tratta di due programmi simili per la raccolta, la produzione e la divulgazione di videotestimonianze a sopravvissuti italiani ai campi nazisti, arrestati e

deportati per motivi politici e per la diffusione delle conoscenze circa la deportazione politica italiana.

La parte del progetto che riguarda la raccolta e la produzione delle videotestimonianze è stata già descritta nell'articolo che abbiamo preparato per il prossimo quaderno della *Fondation Auschwitz*.

Qui parleremo della parte che riguarda la divulgazione delle conoscenze sulla deportazione, in particolare politica, e sui campi.

E' molto importante per noi diffondere conoscenza della deportazione politica *nel territorio*, visto che questa definizione comprende anche la scuola.

La scuola e gli studenti sono per noi i destinatari privilegiati di tutto il nostro lavoro.

Sono note le lacune di storia contemporanea che caratterizzano i programmi scolastici italiani.

Solo a partire dal novembre 1996 il Ministero italiano dell'Istruzione ha stabilito con il decreto numero 682 che i docenti degli ultimi anni della scuola di primo e secondo grado debbano sviluppare e migliorare la conoscenza della storia del nostro secolo.

La deportazione e i campi fanno parte di questo periodo.

Ma i mezzi d'apprendimento sono insufficienti.

I giovani sono da parte loro molto interessati a conoscere il nostro passato recente, che ha visto partecipi i loro nonni, i membri delle loro famiglie e i loro vicini.

Per questo dal 1993 Paleari ha elaborato un progetto didattico per la diffusione della conoscenza della deportazione politica e che è stato sperimentato per molti anni a Nova Milanese e in altre regioni d'Italia.

Dal 1996 fino ad ora ha coinvolto circa 5.000 alunni/studenti.

Il progetto didattico "Conoscere e comunicare i Lager" si è sviluppato progressivamente per molti anni fino alla forma odierna che quest'anno è stata adottata per la prima volta dal Comune di Bolzano.

La città di Bolzano ha proposto il progetto alle scuole del primo e del secondo grado in lingua italiana, tedesca e ladina di Bolzano e della provincia.

Dal suo avvio l'iniziativa ha carattere di un'attività costante, complessa e non episodica. Ha visto la partecipazione attiva di molte classi di scuola media superiore che hanno preso parte alle differenti fasi del progetto.

Il progetto ha interessato in Bolzano e provincia circa 1.300 alunni/studenti e molti docenti di diverse materie.

I campi come tema educativo

Il Progetto "Conoscere e comunicare i Lager" comprende vari momenti d'informazione e di contatto tra alunni/studenti e l'esterno.

Il progetto si articola in tre punti fondamentali:

- 1) i testimoni sopravvissuti ai campi (fonte orale)
- 2) i luoghi o i campi in Italia e all'estero (fonte materiale e documentale)

3) il territorio locale (fonte materiale e documentale)

Gli obiettivi del progetto sono:

- la ripresa della memoria storico-sociale
- l'approfondimento della conoscenza storica degli anni 1943-1945
- la conoscenza e la valorizzazione di ciò che ora si trova sul territorio
- la ricostruzione di una parte di storia locale attraverso la ricerca
- la creazione di materiale comunicativo
- l'impegno dei giovani a non dimenticare.

L'obiettivo da raggiungere si sviluppa in tre momenti, ovvero l'acquisizione, l'elaborazione e la comunicazione delle conoscenze sulla deportazione politica.

Nella prima fase – acquisizione delle conoscenze – il progetto propone:

- 1) la visione di una serie di mostre itineranti, fotografiche e documentarie sui temi della deportazione;
- 2) l'organizzazione di una serie di incontri con uomini e donne che sono stati deportati nei campi nazisti;
- 3) le videotestimonianze che noi stessi abbiamo realizzato;
- 4) conferenze scientifiche sul tema della deportazione;
- 5) la visita guidata ai luoghi locali legati alla resistenza e alla deportazione;
- 6) la visita guidata di uno o più campi nazisti, in Italia e all'estero.

La seconda del progetto consiste nell'elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte; questo lavoro è fatto a scuola nelle ore di lezione.

Segue la terza fase ovvero il momento della comunicazione dei risultati del lavoro di ricerca delle scuole.

In questa fase il progetto propone:

- 1) una mostra del materiale elaborato dagli alunni/studenti nelle forme scelte da loro stessi (racconti, testi recitati, disegni, foto, musica, manifesti, video, pezzi teatrali, ipertesti)
- 2) diffusione di tutto questo materiale in forma scritta (libro, fascicolo) o con immagini (mostra itinerante).

Il nostro ruolo

Interveniamo nel progetto in forma indiretta e in forma diretta.

Ogni punto della prima fase vede il nostro intervento indiretto.

Per i docenti e per gli alunni/studenti abbiamo preparato delle schede informative e d'orientamento, come ad esempio un elenco di libri e video sulla deportazione, delle schede per la conoscenza del territorio locale, delle notizie biografiche dei deportati che parlano ai giovani o degli itinerari di visita autoguidata nei campi.

Abbiamo qui a disposizione degli interessati una copia di queste carte.

L'intervento diretto si sviluppa negli incontri, nelle visite ai campi e nella documentazione fotografica e in video di ciascuna fase del progetto. Intervistiamo gli alunni/studenti nel corso del loro lavoro di elaborazione e anche i docenti alla fine del progetto.

Per tutta la durata del progetto manteniamo anche costante contatto con la stampa e la televisione della nostra provincia, che danno spazio alle diverse fasi del progetto.

Gli incontri con coloro che sono sopravvissuti ai campi che organizziamo nelle scuole sono gestiti direttamente da Paleari.

All'inizio egli chiede o fornisce agli alunni/studenti delle informazioni geografiche e storiche; questo è necessario perché quasi tutti i giovani italiani non conoscono né cifre né date relative al tema della deportazione, e anche per stabilire con loro un dialogo immediato.

Poi comincia l'intervista con uno o più deportati nello stesso momento, seguendo l'ordine cronologico degli avvenimenti personali di ciascuno, dall'arresto fino alla liberazione.

Gli alunni/studenti partecipano alla narrazione con un'attenzione intensa perché le storie testimoniate dai protagonisti sono molto interessanti e perché Paleari è capace di percepire eventuali momenti di incomprensione dei giovani che sempre spiega con parole semplici e simpatia.

Alla fine dell'incontro si lascia posto alle domande degli alunni/studenti e dei docenti.

Una situazione molto simile di rapporto informale e produttivo con gli alunni/studenti si sviluppa anche durante le visite ai campi nazisti.

In conclusione

La settimana scorsa abbiamo organizzato a Bolzano l'ultimo incontro con i docenti che hanno preso parte al progetto didattico per una valutazione finale delle proposte e dei lavori.

Tutti i docenti hanno sottolineato la validità del progetto che ha vivamente interessato gli alunni/studenti e le classi che hanno seguito tutte le iniziative del progetto o solo una parte di esse.

In più, possiamo misurare il successo del progetto considerando la quantità e la qualità delle opere presentate dagli alunni/studenti per la mostra finale.

E infine una riflessione.

Diffondere la conoscenza dei campi nazisti tra i giovani non è solo una questione di conoscenza storica, visto che i campi e le testimonianze dei sopravvissuti ci trasmettono allo stesso modo una serie di messaggi e di valori.

Il progetto "Conoscere e comunicare i Lager" è parte di un itinerario più ampio di educazione alla tolleranza, alla cooperazione, alla solidarietà ed alla pace.

Ci spiace che non sia stato possibile mostrarVi in questa sede immagini del progetto che avevamo preparato.

Grazie a tutti per l'attenzione.